INTRODUZIONE

Queste che seguiranno sono delle proposte che alcuni dottorandi hanno elaborato, cercando la massima condivisione, in occasione dell'istituzione della commissione avente il compito proporre modifiche dello Statuto dell'Università di Pisa.

Di tali proposte la prima solamente è una richiesta esplicita (sono già state raccolte quasi 400 firme tra i dottorandi a favore di questa), mentre le altre rappresentano un tentativo di sottoporre alla Commissione alcuni dei problemi che i dottorandi riscontrano e per i quali indicano una soluzione. La soluzione indicata lascia però spazio ad elaborazioni e cambiamenti, pur insistendo sul fatto che tali problemi vadano risolti: infatti è impensabile da parte nostra sostituire il lavoro della Commissione, sia per mancanza di esperienza, sia per rispetto dei reciproci ruoli.

Rivendichiamo tuttavia il diritto di partecipare ai lavori, di dare il nostro contributo -che già in una precedente occasione era stato richiesto in maniera però poco consona- alla revisione di uno Statuto che vorremmo portasse l'Università di Pisa all'avanguardia in questo senso. Abbiamo deciso di dare il nostro contributo nonostante la nostra assenza negli organi di Ateneo e nella Commissione per le modifiche dello Statuto. Per dare questo contributo abbiamo avuto bisogno di tempi adeguati, ci siamo riuniti, abbiamo discusso, ed infine abbiamo elaborato le nostre proposte, che speriamo siano prese come un utile consiglio in materia di Dottorato di Ricerca. Saremmo anzi grati se nostre ulteriori opinioni saranno richieste durante la discussione delle materie di interesse per il Dottorato di ricerca, pur sempre con lo spirito di proporre e non di trattare, né di imporre veti.

SULLA RAPPRESENTANZA NEGLI ORGANI DI ATENEO

Riteniamo necessario istituire una rappresentanza dei dottorandi, in aggiunta a quella degli studenti, nei seguenti organi di ateneo: Senato Accademico, Consiglio di Amministrazione.

Motivazioni:

- Nell'articolo 2 del vigente statuto si afferma che l'Università di Pisa "impronta la propria azione al metodo democratico, garantisce la partecipazione più ampia...". Pensiamo che la rappresentanza di tutte le componenti negli organi di ateneo sia una legittima e doverosa maniera di garantire la possibilità di un metodo democratico e di una partecipazione ampia. In particolare notiamo che la rappresentanza dei dottorandi all'interno di qualsiasi organo di ateneo è assente, e ciò è evidentemente in contraddizione con i diritti di rappresentanza di qualsivoglia sistema democratico, ed è in contrasto non solo con i numeri della componente dei dottorandi ma anche con il crescente contributo che quest'ultima apporta all'Università.
- I dottorandi dell'Ateneo Pisano svolgono un'attività che, seppur non paragonabile a quella dei ricercatori, è in molti aspetti simile al lavoro di questi ultimi, e di certo completamente diversa, assieme agli interessi e alle necessità, da quella che svolgono gli studenti. Pertanto è privo di senso richiedere che la rappresentanza sia in comune tra gli studenti ed i dottorandi, oppure concedere rappresentanza ai dottorandi a scapito di quella degli studenti. Altrettanto insensato è inglobare la rappresentanza dei dottorandi in quella dei ricercatori.
- Se le questioni di interesse per il dottorato vengono messe in secondo piano, ciò dipende anche dal fatto che i dottorandi non hanno la possibilità di far sentire la propria voce attraverso un rappresentante negli organi decisionali dell'Università di Pisa.

SULLA ISTITUZIONE DI UN “CONSIGLIO DI DOTTORATO DI ATENEIO”

Il Dottorato di Ricerca consta di corsi per loro stessa natura molto specifici. La specificità è spesso motore di un isolamento e di una mancanza di comunicazione tra i vari corsi di dottorato, nota agli addetti ai lavori, in un'era in cui la multidisciplinarietà dovrebbe essere in molti campi la direzione predominante.

La specificità inoltre fa sì che i vari corsi di dottorato siano molto diversi tra loro, per politiche di gestione, per regole e per bisogni: diversi modi di gestire la didattica attiva e passiva, diversi esami di ingresso e per il titolo di dottore di ricerca, diverse necessità di fondi, corsi di dottorato “sperimentali” e “teorici”, corsi di dottorato che richiedono o no la presenza nella sede universitaria, ecc... E' quindi complicato regolare il Dottorato di Ricerca a livello di Ateneo.

A questo di aggiunga che non sono ufficialmente previsti pareri di direttori di scuole di dottorato o di singoli corsi di dottorato, né tantomeno pareri di dottorandi o di rappresentanti di essi. Dato che senza tali pareri è difficile gestire anche solo il regolamento attuale, è scontato ipotizzare l'assenza di proposte innovative.

La proposta è quindi di istituire un “Consiglio di Dottorato di Ateneo” che si occupi esclusivamente di Dottorato di Ricerca, al quale partecipino:

- Direttori delle scuole di dottorato e rappresentanti dei direttori dei corsi di dottorato, laddove questi non siano raggruppati per scuole;
- Rappresentanti degli studenti delle scuole di dottorato e rappresentanti dei corsi di dottorato, laddove questi non siano raggruppati per scuole;

Tutto questo in modo che sia garantita una rappresentanza equa di tutte le diverse aree delle quali si compone il dottorato di ricerca, e che il numero dei componenti di tale “Consiglio” non sia troppo grande (un numero ragionevole potrebbe essere 20 unità) .

I compiti di questo “Consiglio” dovrebbero essere:

- Consulenza per il Senato Accademico sulle questioni riguardanti il dottorato;
- Far sì che i regolamenti vengano effettivamente rispettati e siano chiari, anche agendo come l'organo al quale rivolgersi nel caso in cui ci sia qualche problema in tal senso;
- Stabilire strategie di pubblicizzazione di notizie riguardanti il Dottorato di ricerca e le possibilità che questo offre;
- Sottoporre al Senato Accademico aggiornamenti ai regolamenti od alle procedure riguardanti il Dottorato di Ricerca, anche in seguito alle proposte di dottorandi.

SULLE INCOMPATIBILITA'

L'incompatibilità pressoché totale della borsa di dottorato con altre attività lavorative è stata una scelta dell'Ateneo Pisano. Il reale stato delle incompatibilità però, stando ai regolamenti ed ai successivi cambiamenti, pare ai dottorandi abbastanza confuso. La situazione tuttavia sembra essere, in breve, la seguente: sono compatibili con la borsa di dottorato i contratti conto terzi, le collaborazioni a riviste e le attività seminariali, purché non assumano carattere di sistematicità, e i contratti di supporto alla didattica.

Finora al dottorando con borsa era vietato firmare contratti di un'unica tipologia (Co.co.co.); a causa però dell'introduzione di nuove forme di contratto la situazione è diventata confusa e contraddittoria, tant'è che al dottorando con borsa rimane tuttora vietato firmare contratti di quella unica tipologia, potendo invece sottoscriverne di altri tipi, non menzionati nell'attuale regolamento. Proponiamo pertanto di

- **RIDISCUETERE LE INCOMPATIBILITÀ.** Non vi è nessun motivo per cui ad un dottorando con borsa debba essere vietato lo svolgimento di un'altra attività, anche alla luce del fatto che la borsa di dottorato non è certo un compenso sostanzioso: dovrebbero semmai essere stabiliti maggiori controlli, che impediscano una cattiva gestione degli anni di dottorato da parte dello studente. La nostra proposta è quella di stabilire dei criteri generali meno rigidi di quelli attuali, e lasciare poi al consiglio di dottorato del corso a cui il dottorando è iscritto le singole decisioni in materia, rispettando le disposizioni generali di cui sopra.
- **CHIARIRE LA SITUAZIONE DEI CONTRATTI ATTUALE:** è chiaramente paradossale, e dà la possibilità ai dottorandi a conoscenza dei fatti di firmare "indiscriminatamente" contratti, a causa di un regolamento oscuro da questo punto di vista.

SUL NUMERO DI COMPONENTI DEI CONSIGLI DI DOTTORATO

Il Consiglio di dottorato è sovrano nelle questioni riguardanti i corsi di dottorato. Esso prevede due rappresentanti dei dottorandi, e un numero imprecisato di ordinari, associati e ricercatori. Spesso capita che il Consiglio di Dottorato sia abbastanza numeroso (ci sono consigli di Dottorato che contano più di cento membri), e questo influisce negativamente nelle seguenti maniere:

1. Troppe persone da riunire significa poca efficienza nel prendere le decisioni.
2. La rappresentanza dei dottorandi (restano comunque 2!) all'interno del consiglio diventa inutile.

E' prevista inoltre la possibilità che sia istituita una Giunta di dottorato, la quale non prevede nessuna rappresentanza dei dottorandi obbligatoria, e che, specialmente nel caso in cui il Consiglio di Dottorato è troppo numeroso, acquista il reale potere decisionale.

Per tali motivi si chiede di limitare il numero dei componenti dei Consigli di Dottorato (si pensa che una ventina di unità sia un numero congruo) in modo tale da garantire effettiva rappresentanza dei dottorandi nei Consigli di Dottorato ed efficienza maggiore nel prendere decisioni.